Rivelazioni sulla « missione Marjolin »

Si chiede una totale rinuncia alle riforme

Più tasse, niente agevolazioni, riduzione degli investimenti pubblici, restrizioni dei consumi: questi i « suggerimenti » di Marjolin - Il Consiglio dei ministri rinviato al 30 per impedire che le misure « anticongiunturali » siano discusse dalla Camera insieme ai bilanci

In concomitanza con la visita di Marjolin e con i nuovi « provvedimenti » anticongiunturali, il Consiglio dei ministri ha deciso di aggiornare la propria convocazione. Si era parlato, l'altro ieri, di un rinvio di qualche giorno. Ieri si è appreso che, con ogni probabilità, il Governo non si riunirà prima del 30 giugno. Ciò, si è fatto osservare, non solo perchè le richieste di Marjolin a nome del MEC sono apparse, nei primi contatti, ancora più complesse di quanto immaginato: ma anche perchè, il governo vuole, rinviando lo annuncio delle misure indicate da Moro nei suoi discorsi, impedire che il dibattito sui Bilanci si trasformi in una discussione a fondo sulla svolta politica segnata non solo dall'arrivo di Marjolin ma dalla vittoria ottenuta dai dorotei con l'iniziativa Colombo. La giornata del signor Marjolin, ieri, è stata molto densa. Egli, in mattinata è stato ricevuto, in sede separata, da Nenni. Era presente al colloquio anche De Martino. Il colloquio con i due dirigenti socialisti, a quanto si è appreso, aveva un posto importante nell'« agenda » dell'inviato del MEC, al quale è stato « raccomandato », da parte italiana, di svolgere particolari pressioni sui dirigenti socialisti, rappresentando ad essi la concordanza di vedute che intercorre tra le posizioni di Colombo e quelle del gruppo franco-tedesco del MEC che, tramite Marjolin e Hallstein, può risultare decisivo ai fini del « prestito » germanico.

Dopo la visita ai due dirigenti del PSI, il signor Marjolin — che nel pomeriggio si è incontrato con Moro — ha presieduto, alla Farnesina, una lunga riunione di lavoro, formalmente diretta da Saragat. Erano presenti al convegno Colombo, Giolitti, Tremelloni, Carli, più alcuni altri esperti e funzionari. La riunione è durata diverse ore. Su di essa si è mantenuto uno stretto riserbo, anche se — da fonti diverse — sono pervenute alla stampa una serie di informazioni che, se confermate, mettono in luce in tutta la sua gravità la operazione che, con l'ausilio dei potentati del MEC, il governo Moro sta tentando di varare.

A proposito dei « suggerimenti » di Marjolin, ieri « Il Punto », a integrazione di un aspro attacco del suo direttore, Calef, contro le condizioni giulatorie del prestito tedesco, pubblicava un elenco di « quel che si richiede all'Italia ». Si tratta di una lista impressionante, che conferma le indicazioni più pessimistiche sul carattere distruttivo di ogni riforma della linea che Marjolin oggi propone dopo averla concordata a Bruxelles con Colombo e Hallstein, all'epoca in cui Colombo formulò la famosa « lettera ». Tra i punti di Marjolin (e di Colombo e Carli) *Il Punto* elenca infatti « la continuazione, anzi l'inasprimento dell'attuale politica restrittiva del credito », « il blocco dei salari », « il contenimento delle esenzioni fiscali, delle sovvenzioni nel campo dell'edilizia », il « contenimento delle spese pubbliche » con taglio severo ai programmi di costruzioni di edifici scolastici, ospedali, case popolari, ecc., « lo inasprimento delle tariffe dei servizi pubblici (tariffe postali, telefoniche, ferroviarie) », « inasprimento della pressione fiscale anche attraverso il ricorso a nuove imposte », « contenimento delle spese dei Comuni », « riduzione dei programmi di investimento dell'ENI e dell'ENEL ».

Si tratta di provvedimenti — dice *Il Punto* — che, « secondo la Commissione di Bruxelles avrebbero dovuto essere già posti in atto in tutta la loro estensione allo scopo di ristabilire entro il prossimo dicembre la stabilità del livello dei prezzi e dei costi di produzione in Italia. ». *Il Punto* aggiunge che « il signor Marjolin avrà certamente la mano pesante nei suoi colloqui: del resto nell'ultima *Relazione generale dell'attività della CEE* egli ha fatto sapere che la Commissione di cui egli è vicepresidente ha il compito di "continuare ad esaminare in permanenza lo sviluppo della situazione di ogni paese membro allo scopo di formulare raccomandazioni al loro indirizzo o di ricorrere immediatamente al Consiglio della CEE nel caso che qualcuno dei Sei si rifiutasse o esitasse ad adottare misure" ». Il periodico fa comprendere anche il risvolto politico dell'iniziativa di Marjolin, come parte della politica franco-tedesca in Europa, che — scrive *Il Punto* — mira alla « sospensione di un più stretto rapporto con gli Stati Uniti ». Nell'articolo del suo direttore, *Il Punto* scrive che la missione di Marjolin mira alla « soggezione dell'Italia alla Comunità europea attraverso i fiumi di oro tedesco e francese ma anche attraverso lo esautoramento e l'eliminazione del governo di centro-sinistra... Se la politica europeista vuol dire questo ebbene è tempo di denunciare più alto questa minaccia, di reagire con chiarezza e violenza ».

m. f.

Credenziali a Segni di nuovi ambasciatori

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in successive separate udienze, per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo ambasciatore della Repubblica popolare di Bulgaria, Kroum Christov; il nuovo ambasciatore della Repubblica popolare di Ungheria, Iozseef Szalla e il nuovo ambasciatore della Repubblica popolare di Romania, Mihai Marin.

Mozione del PCI per una politica di riforme strutturali nel Mezzogiorno

E' stata presentata ieri alla Camera una importante mozione del gruppo parlamentare comunista nella quale vengono proposte precise linee di una politica nuova per il Mezzogiorno, una politica basata su profonde riforme strutturali da realizzare nell'ambito di una programmazione democratica dell'economia nazionale. Sottolineato che « *alla base delle attuali difficoltà della vita economica italiana sta la mancata soluzione dei problemi strutturali della società nazionale e in primo luogo della questione agraria e della questione meridionale* » e che « *la espansione economica verificatasi negli anni passati ha avuto come conseguenza la esasperazione di tutti gli squilibri storici e strutturali della società nazionale* » la mozione rileva innanzitutto che « *le politiche messe in atto negli ultimi mesi, mentre da un lato tendono a colpire e già colpiscono in modo particolare il Mezzogiorno, portano, d'altra parte, ad una ulteriore concentrazione monopolistica, finanziaria e anche territoriale delle attività produttive del Paese* ».

In accordo con alcune affermazioni della relazione del comitato dei ministri per il Mezzogiorno (secondo le quali la soluzione della questione meridionale « *è condizionata dalla modificazione sostanziale del meccanismo di sviluppo* ») la mozione sottolinea però che « *questa modificazione sostanziale può e deve operarsi con una politica nazionale di programmazione che, per i suoi obiettivi antimonopolistici e per la sua strumentazione democratica, si ponga il problema dello avvio a soluzione della questione meridionale non più in termini di intervento straordinario* ». Nell'ambito di questa concezione la mozione sottolinea l'esigenza di profonde riforme strutturali e innanzitutto:

a) di puntare, per un profondo rinnovamento della agricoltura meridionale, sull'azienda contadina estesa e ridimensionata con provvedimenti di esproprio e di riordino fondiario e assistita con massicci investimenti e con una modifica delle strutture di mercato;

b) di procedere al graduale superamento dei contratti agrari di colonia parziaria e di affitto e all'abolizione di tutti i contratti abnormi;

c) di dare agli enti regionali di sviluppo agricolo i più ampi poteri;

d) di istituire subito dopo le amministrative di autunno le Regioni a statuto ordinario (garantendo la massima autonomia e ampi poteri in materia di programmazione) e di garantire la piena applicazione degli statuti delle Regioni siciliana e sarda.

La mozione sottolinea poi la necessità che lo schema di programma economico nazionale si ponga l'obiettivo di consentire « la creazione nel Mezzogiorno di un volume di nuovi posti di lavoro in misura adeguata e alle disponibilità aggiuntive di forze di lavoro e al livello di disoccupazione oggi esistente » (relazione Pastore 1963) modificando quindi radicalmente le previsioni contenute nella relazione Pastore 1964 e nel rapporto Saraceno Per questo obiettivo devono essere impiegati le partecipazioni statali e l'ENEL in un piano di coordinamento di tutti gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno che sia sintesi, democraticamente elaborata, dei piani regionali; deve essere inoltre costituito, nell'ambito degli organismi preposti alla programmazione nazionale, un Comitato composto da rappresentanti di tutte le regioni meridionali. A questa concezione, nazionale e democratica, della programmazione devono essere adeguati infine tutti gli strumenti di intervento nel Mezzogiorno per giungere al totale superamento degli attuali consorzi di sviluppo industriale e della attuale struttura degli istituti speciali di credito e al drastico ridimensionamento della Cassa del Mezzogiorno che nella nuova strutturazione deve assolvere a compiti tecnici nell'ambito degli organismi di programmazione.

Per quanto riguarda la immediata attività governativa la mozione impegna il governo ad adottare una politica di selezione qualitativa del credito assicurando la riqualificazione e il finanziamento degli investimenti delle partecipazioni statali, ad affrontare il problema dell'utilizzo dei fondi di indennizzo alle società ex-elettriche con particolare riferimento alla SME, ad intervenire, con apposite misure di carattere finanziario, creditizio e fiscale, per impedire un ulteriore processo di concentrazione monopolistica che pregiudicherebbe ogni futura politica di sviluppo nel Mezzogiorno.

La mozione, il cui primo firmatario è il compagno on. Gerardo Chiaromonte deputato di Napoli e segretario regionale del PCI per la Campania, reca le firme di sessantaquattro deputati comunisti fra i quali molti compagni della Direzione e del Comitato Centrale del PCI, dirigenti e deputati del Nord e del Mezzogiorno di Italia.

Urbanistica

Pressioni dell'ANCE contro gli espropri

Timide ammissioni dei costruttori sulla speculazione sulle aree edificabili

Come era inevitabile, fin dalle prime battute della conferenza nazionale sull'industrializzazione edilizia indetta dall'Istituto nazionale di architettura e inauguratasi ieri mattina a Roma con un intervento del ministro Pieraccini, il discorso è scivolato sull'argomento del giorno: la riforma urbanistica. Ci si è riferiti al ministro dei Lavori Pubblici e, successivamente, la palla è stata prontamente raccolta dall'ing. Provera, dirigente della Associazione nazionale dei costruttori. Non vi è stato vero dibattito, poichè Pieraccini ha lasciato il salone di Palazzo Taverna appena terminato il suo discorso, senza neppure ascoltare la successiva relazione. Il confronto delle varie posizioni (e perfino del tono usato dagli oratori) è stato tuttavia di un certo interesse. Pieraccini si è limitato, come già fece nel corso dell'assemblea nazionale dell'INU all'Eliseo, domenica scorsa, a un solo cenno sulla necessità di una nuova disciplina urbanistica, sottolineando che occorre « portare avanti la riforma evitando il pericolo di una crisi che è implicito in ogni fase di trasformazione »

Nella relazione di Provera la critica alla nuova legge urbanistica è stata assai significativa. Non si è trattato del solito attacco frontale, ma piuttosto di un tentativo di forzare alcuni aspetti della nuova disciplina partendo dai problemi creati dalle difficoltà congiunturali (vero cavallo di battaglia, nella presente fase, della destra economica e dei dorotei).

Nella relazione del dirigente dell'ANCE, tuttavia, forse per la prima volta, è presente un elemento « autocritico »: si riconosce infatti che l'attuale crisi sarebbe esplosa anche indipendentemente dalle difficoltà economiche generali, data la situazione che si era creata nel settore dell'edilizia La forte richiesta di case, non soddisfatta dal mercato, aveva creato « un automatico rapporto fra costi e prezzi » (cioè, in parole povere, aveva determinato i fenomeni del carocasa e del caro-affitti). « Il problema delle aree — si ammette — e del loro rapido aumento di prezzo in determinate zone può avere senza dubbio influito, per la sua parte nello stesso senso ». La conclusione logica dovrebbe essere dunque quella di una riforma urbanistica che riduca drasticamente la rendita fondiaria, alleggerendo con questo il peso che sotto il capitolo « area », grava sul costo della casa e quindi sulla vita stessa dell'edilizia A questo punto, invece, i costruttori, attraverso una complicata serie di passaggi, giungono sostanzialmente alla conclusione contraria: la 167 è « un motivo di ulteriore incertezza », mentre — nell'ambito della nuova legge — occorre « non generalizzare l'esproprio delle aree ». In sostanza, anche se Provera ha respinto questa prospettiva, si vorrebbero ricreare tutte le condizioni per uno sviluppo del tipo di quello che abbiamo conosciuto negli anni della « febbre edilizia » e che ha portato alla situazione che sappiamo

c. f.

L'intervento del compagno Todros alla Camera

Il PCI: attuare subito la riforma urbanistica

Pieraccini afferma che « la legge subirà solo qualche giorno di ritardo » - Marras sul bilancio dell'Agricoltura

Alla Camera, dove prosegue il dibattito generale sul disegno di legge per il bilancio semestrale preventivo dello Stato, sono stati discussi, nelle due sedute di ieri, i bilanci dei dicasteri dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici.

Intervenendo sul bilancio dei LL.PP., il compagno on. TODROS ha sottolineato che il governo vorrebbe superare le difficoltà congiunturali comprimendo la spesa pubblica e, con la « regolamentazione » dei salari, i consumi dei lavoratori, « svuotando » le riforme e lasciando intatto, invece, il peso della rendita nella formazione dei prezzi e il processo di accumulazione in atto.

La formazione della rendita assoluta sulle aree fabbricabili ha condizionato in modo negativo le trasformazioni della società nazionale avvenute in questi anni ed ha inciso notevolmente sulle risorse generali del Paese, per gli alti costi sociali che ha imposto e che ha scaricato sui lavoratori, provocando la « crisi » delle città e dei rapporti fra città e campagna e creando nuovi squilibri e nuove, gravi distorsioni: « Decine di migliaia di miliardi — ha rilevato l'oratore comunista — vengono oggi sottratti dalla "iperconcentrazione" degli investimenti in "poli di sviluppo" industriale preesistenti, dalla degradazione delle strutture sociali, dalla "congestione" dei centri urbani ».

Il movimento unitario dei lavoratori, degli urbanisti e degli intellettuali, degli organi elettivi sostiene con forza l'esigenza della riforma urbanistica, premessa indispensabile per modificare l'attuale tipo di sviluppo dominato dai monopoli e dalla speculazione. Ma contro questa riforma di struttura essenziale, accanita è la resistenza delle destre.

In questa situazione, come si muove il governo Moro-Nenni? Già il compromesso raggiunto con l'accordo programmatico che ha presieduto alla sua formazione — ha sottolineato Todros — indicava la tendenza a voler mantenere il tipo di sviluppo in atto.

Ma anche su questo compromesso lo scontro è oggi violento e determina l'incertezza, i ritardi, i rinvii. il pericolo di un peggioramento anche della proposta formulata dagli esperti della « Commissione Pieraccini »....

PIERACCINI: Non ci saranno ritardi, se non, forse, di pochi giorni. Tutti gli accordi saranno mantenuti: anche quello relativo all'indennizzo per gli espropri sulla base del valore al 1958.

TODROS: Me lo auguro! Tuttavia, devo farle notare che lei stesso, dopo aver dato per certa la presentazione della legge al Parlamento entro giugno, in sede di Commissione speciale del Senato (16 maggio) e della Camera (3 giugno), ha successivamente sfumato queste dichiarazioni. Al convegno dell'INU (15 giugno) lei ha detto, infatti, che la legge sarà presentata entro giugno al Consiglio dei ministri, il che non è la stessa cosa; nella recente intervista a *Paese Sera*, poi, ha affermato che la legge sarà presentata al Consiglio dei ministri « quanto prima »...

MICELI: La legge sui patti agrari fu presentata al Consiglio dei Ministri e poi passarono dei mesi prima che giungesse in Parlamento..

Le ultime dichiarazioni dell'on. Moro alla Camera — ha proseguito Todros — che prospettano l'eventualità di « norme transitorie che creino la convenienza a edificare prima dell'entrata in vigore del regime definitivo », sono, del resto, estremamente significative.

La maggioranza, il governo, in cui si manifestano notevoli divergenze (basti ricordare le posizioni assunte da Colombo, Rumor e Moro da un lato, da Lombardi e dal ministro Giolitti dall'altro), stanno dunque cercando un nuovo compromesso: arriveremo una volta ancora all'autunno, alle elezioni amministrative, senza alcuna decisione chiara e vincolante?

Noi comunisti — ha sottolineato l'oratore — proponiamo invece, come alternativa democratica e unitaria all'offensiva conservatrice, una politica tesa ad aumentare il salario reale dei lavoratori, fornendo loro, con un'organica programmazione, servizi sociali (casa e infrastrutture) a basso costo

Proponiamo quindi — ha concluso Todros — una forte e articolata politica di investimenti pubblici, di regionalizzazione dell'industria dei « prefabbricati », di controllo dei materiali da costruzione, di nuova tipologia edilizia, di abbattimento totale dei « plusvalori » sulle aree fabbricabili Intanto, « massimalizzando » i piani in base alla legge 167, bisogna prevedere l'esproprio delle aree al prezzo del '58, concentrare gli investimenti nei piani di zona avviare una politica indifferenziata del credito

Sul bilancio dell'Agricoltura aveva parlato all'inizio della seduta antimeridiana il compagno on. MARRAS.

L'oratore comunista ha centrato il suo discorso sulle conseguenze della politica agraria del MEC sul nostro Paese. « Ormai — egli ha sottolineato — la politica agraria italiana viene elaborata a Bruxelles, escludendo completamente il Parlamento, nonostante che il governo non abbia delega.

I comunisti non si oppongono in linea di principio al processo d'integrazione economica su scala europea, ma al modo e agli scopi con cui tale processo sta avvenendo: in funzione cioè dei monopoli franco-tedeschi, senza partecipazione delle masse popolari e con grave pregiudizio per gli interessi nazionali.

Le conseguenze di questi indirizzi sono particolarmente evidenti per ciò che si riferisce alla integrazione agricola. Il MEC, infatti, nell'ambito del commercio mondiale, è un'area « chiusa », fortemente protezionistica. Ciò, per l'Italia, ha riflessi molto negativi: ad esempio, dobbiamo pagare di più alcuni prodotti fondamentali, come il burro, che, invece, potremmo acquistare a prezzi più convenienti in Paesi che non fanno parte del MEC (Danimarca, Europa orientale). E cosa significhi il « piano Mansholt » (di cui il Parlamento italiano è tenuto all'oscuro) per l'unificazione del prezzo dei cereali nell'area della Comunità non è difficile comprendere: il prezzo del grano dovrebbe diminuire dell'11 per cento, quello del granturco aumentare del 23 per cento, quello dell'orzo del 15 per cento; ma si pensi alle ripercussioni che ciò avrebbe nel Mezzogiorno, dove la produzione è incentrata ancora prevalentemente sul grano, e nel settore degli allevamenti (in seguito all'aumento del granturco). Più grave ancora la situazione per i prodotti ortofrutticoli: a due anni dall'entrata in vigore del regolamento comunitario, infatti, l'esportazione italiana non solo non è aumentata, ma si è contratta.

« L'agricoltura italiana — ha concluso Marras — mostra, così, tutta la debolezza delle sue strutture e la sua scarsa capacità competitiva, sottolineata non solo dal fatto che abbiamo le più basse rese per ettaro, ma anche i più bassi ritmi d'incremento di questi indici. Il divario fra la nostra agricoltura e quella delle altre nazioni va quindi aumentando. E si comprende il perchè: non vi è stata da noi, nel periodo della rivoluzione borghese, la riforma agraria, com'è invece avvenuto negli altri Paesi del MEC; le nostre strutture sono ancora estremamente arretrate, con pesanti residui feudali. In questa situazione, quando, a Stresa, all'inizio del MEC, i ministri competenti dei sei Paesi gettarono le basi della politica agraria comunitaria, l'Italia avrebbe dunque dovuto battersi per una scelta capace di incidere sulle strutture e sugli investimenti.

« Noi comunisti riproponiamo quindi con forza la riforma agraria generale che dia la terra ai contadini, li assista e li aiuti ad associarsi: e questa, infatti, la premessa per realizzare una maggiore competitività della nostra agricoltura, in un ambito comunitario non più « rigido », ma aperto verso tutti i Paesi d'Europa e del mondo ».

Alla fine della seduta antimeridiana, il compagno BERAGNOLI aveva sollecitato il governo a rispondere alla sua interrogazione sulla grave vertenza alle Officine Meccaniche.

Nel pomeriggio, in apertura di seduta, la Camera ha commemorato il pittore Giorgio Morandi.

TOSCANA

Lavorano per l'Unità pensando alle elezioni

Abbonamenti in massa a Firenze - La campagna per la stampa a Pisa, Livorno, Siena e Pistoia Ambiziosi obiettivi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 19.

In Toscana, malgrado il caldo canicolare, la campagna della stampa comunista è ormai in pieno svolgimento. Le feste dell'Unità, anche se non ve ne sono state finora molte, danno già il tono, almeno in alcune province, al lavoro che le organizzazioni comuniste vanno svolgendo per realizzare una grande campagna politica che crei le condizioni migliori per affrontare la prossima battaglia elettorale amministrativa.

Le organizzazioni della Federazione fiorentina, impegnate in un serio sforzo per la diffusione, raccoglieranno cinquemila abbonamenti all'Unità. Questo grosso impegno, che ci è stato annunciato dal compagno Stagi, responsabile degli Amici dell'Unità di Firenze, sottolinea lo slancio e la serietà con cui i comunisti fiorentini hanno affrontato il lavoro. Ciò che più colpisce, qui in Toscana, è l'impegno con cui le sezioni e gli Amici dell'Unità delle varie federazioni — anche a Pistoia, Pisa, Livorno, Siena, ci si muove nella stessa direzione — stanno affrontando la diffusione e in particolare gli abbonamenti speciali all'Unità.

« Abbiamo puntato in direzione della raccolta di massa degli abbonamenti — ci diceva ancora il compagno Stagi — perchè riteniamo che questa sia una delle vie attraverso le quali è possibile portare un contributo concreto nella campagna per la stampa comunista, soprattutto tenendo conto del fatto che in vista delle elezioni amministrative, l'abbonamento all'Unità può rappresentare un elemento importante di orientamento e di collegamento di massa ».

Ed è proprio nella prospettiva di questa grande battaglia — di cui la campagna della stampa rappresenta praticamente l'avvio, la preparazione propagandistica — che viene affrontato lo sforzo di allargare la diffusione dell'Unità. Due sono le direzioni in cui ci si muove: da un lato raccogliamo gli abbonamenti fra i lettori domenicali dell'Unità, con lo obiettivo di trasformarli, progressivamente, in lettori permanenti, e, dall'altro, facciamo affermare nelle sezioni e nelle cellule l'idea della utilità propagandistica del giornale mettendo in grado negozi, bar, determinati elettori comunisti, di disporre dell'Unità tutti i giorni.

Verso questa direzione si stanno muovendo gran parte delle organizzazioni di partito e gli Amici dell'Unità della Toscana. « Non aspettare settembre », è lo slogan con cui gli Amici dell'Unità di Pisa hanno voluto sottolineare l'esigenza di sviluppare subito il lavoro di raccolta degli abbonamenti con l'obiettivo di realizzarne 900, il doppio di quelli raccolti per il 40. dell'Unità.

Precedentemente, campagne di questo genere hanno permesso agli Amici dell'Unità di Pisa di far giungere il nostro giornale, in modo stabile e permanente, in tutti i comuni della provincia, in tutte le sezioni del partito.

Particolarmente vivo è l'interesse e l'impegno del partito — dalla segreteria della federazione alla commissione stampa e propaganda, ai comitati direttivi delle sezioni e delle cellule di fabbrica — a Pistoia.

L'impegno su cui si sta alacremente lavorando è di realizzare, prima dell'inizio della campagna elettorale d'autunno, 1300 abbonamenti speciali all'Unità.

« Pistoia, scrivetelo pure — ci ha detto il compagno Aiazzi, responsabile della stampa e propaganda della federazione — è decisa a vincere la gara e a far sì che l'Unità giunga ovunque, anche nei più sperduti casolari della montagna pistoiese ». C'è da giurare che i compagni di Pistoia manterranno l'impegno: basterà ricordare che proprio recentemente, in occasione del 40. dell'Unità, essi hanno vinto la gara raccogliendo ben 1215 abbonamenti speciali. Anche in loro è presente la duplice necessità di estendere permanentemente la diffusione e di portare un contributo concreto alla prossima campagna elettorale.

L'esigenza di fare dell'Unità uno strumento decisivo per lo orientamento dei lavoratori e per collegare in modo stabile il partito con le grandi masse popolari, ha in Toscana radici profonde e lontane. Su 280 comuni, l'Unità arriva tutti i giorni, in modo stabile e permanente in 256; gli altri 24 sono piccoli comuni gran parte dei quali nella Garfagnana, in provincia di Lucca, dove la organizzazione del partito è in molti casi praticamente inesistente

Malgrado questo indubbio successo, anche in Toscana tutti i problemi relativi all'Unità e alla sua diffusione non sono, naturalmente, risolti. In una regione come questa, dove il partito è una grande forza politica che gode di un grande prestigio, si possono e si devono porre obiettivi più avanzati. Ed è appunto verso questi obiettivi che si stanno muovendo alcune federazioni con la parola d'ordine « Fare giungere l'Unità tutti i giorni in tutti i comuni, in tutte le frazioni, laddove esiste una sezione, una cellula del PCI, un gruppo di elettori comunisti ».

Sergio Pardera

Comizi del PCI

OGGI

Pontedera: Alicata.
Empoli: Macaluso.
Ruvo di Puglia: Reichlin.
Cadelbosco Sopra (R. Emilia): Delogu.

Ad Avellino il compagno prof. Cosenza terrà una conferenza su « Urbanistica e programmazione ».

DOMANI

Vernio (Prato): Macaluso.
Cellino S. Marco (Brindisi): Reichlin.
Napoli (Vomero): Alinovi.
Ortona (Chieti): Barca.
Castiglioni P. (Grosseto): Di Giulio.
Bergamo: Rossanda.
Sora (Frosinone): Compagnoni.
Laterza (Taranto): Di Marino.
Solofra (Avellino): Marconda.
Orsogna (Chieti): Sciorilli - Borelli.
Terria (Rieti): Tanteri.
Comunali (Rieti): Teofili

LUNEDI'

Firenze: Ingrao.
Trieste: Vidali - Sema.

MARTEDI'

San Giovanni Valdarno: Ledda.

* * *

Lunedì avrà luogo a Torino un convegno sui problemi della scuola con A. Natta e Massucco-Costa.

* * *

Decine di comizi si svolgeranno oggi e nei prossimi giorni nelle province di Milano, Imperia, Genova, Pavia, Taranto, Perugia, Siracusa, Napoli, Foggia, Bari e Roma (di cui diamo l'elenco in cronaca).

Interpellanza di Terracini sul CNEL

Il compagno sen. Terracini ha rivolto al Presidente del Consiglio un'interpellanza « per sapere quali siano i motivi della gravissima inadempienza costituzionale nella quale ormai da cinque mesi il governo da lui presieduto persevera non procedendo secondo legge alla sostituzione o alla conferma dei membri scaduti del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, reso così premeditatamente inoperante, nonchè per conoscere gli intendimenti ai quali tale condotta, biasimevole sotto ogni aspetto, vuoi politico vuoi giuridico, si ispiri e sia subordinata ».

Terroristi alto-atesini « abbandonano la lotta »

VIENNA, 19.

In una intervista pubblicata oggi dal quotidiano *Neues Oesterreich*, George Klotz e Luis Amplatz, due alto-atesini ricercati dalla polizia italiana per rispondere di atti di terrorismo in Alto Adige, hanno dichiarato di aver « rinunciato » alla lotta contro l'Italia.

Nell'intervista i due, recentemente assolti da un tribunale austriaco dalle accuse di aver violato le norme che regolano l'asilo politico, vengono descritti come « idealisti stanchi e delusi, fermamente decisi a smentire di appartenere a movimenti di estrema destra o neonazisti ».

Rilasciati dal carcere sulla parola, Klotz e Amplatz sono adesso confinati a Vienna, sotto sorveglianza della polizia, e non possono lasciare la città.

Klotz era un ufficiale dei « tiratori scelti » altoatesini, ma nell'intervista ha smentito di aver mai avuto a che fare con il BAS (Befreiungsausschuss Suedtirol) l'organizzazione terroristica che effettuava gli attentati: « Ero un outsider, non prendevo parte ad alcuna azione del BAS Naturalmente conoscevo molta gente del BAS », ha detto.

La delegazione di esperti austriaci che il 22 giugno s'incontrerà a Ginevra con la delegazioni di esperti italiani per preparare il prossimo incontro ginevrino tra i ministri degli esteri Saragat e Kreisky sarà presieduta dal ministro plenipotenziario Rudolf Kirschleger e avrà come componenti i professori universitari Ermacora e Gschnitzer, il direttore dell'ufficio regionale tirolese, Kthrein, la dott. Stadlmayer e il segretario di legazione Walser.

Un documento dell'AILS, ANSS, Intesa e UGI

Diritto allo studio e riforma della scuola

I problemi della riforma della scuola sono stati esaminati, nel corso di un incontro svoltosi a Milano, dall'Associazione italiana lavoratori studenti (AILS), dall'Associazione nazionale studenti serali (ANSS), dalla Intesa universitaria e dall'Unione goliardica italiana (UGI). In un documento comune, le quattro associazioni studentesche hanno riconfermato il loro giudizio negativo sulla impostazione generale della relazione della Commissione di indagine, indicando, quali momenti essenziali di una riforma democratica della scuola, una nuova struttura dell'istruzione professionale e tecnica e un piano generale per il diritto allo studio che rimuova ogni ostacolo all'accesso dei lavoratori ai più alti livelli dell'istruzione.

In particolare le quattro Associazioni prospettano le seguenti soluzioni:

a) fusione dell'istruzione professionale e tecnica in un filone scolastico unico, completamente aperto agli sbocchi verso l'alto;

b) istituzione di un primo livello di diploma, di valore giuridico, fissato a tre anni di distanza dalla fine della scuola dell'obbligo;

c) riforma generale dei contenuti dell'istruzione professionale e tecnica, tale da offrire agli studenti una formazione tecnico-scientifica di carattere generale, saldando il momento della formazione culturale a quello della preparazione professionale.

Per il diritto allo studio, le Associazioni studentesche sostengono l'esigenza di istituire due sistemi paralleli di istruzione professionale e tecnica, uno mattutino e uno pomeridiano, identici per struttura, organizzazione didattica, contenuti culturali, completamente gratuiti per i giovani lavoratori; l'istituzione di un nuovo status contrattuale per i giovani dai 14 ai 20 anni, che preveda: 1) riduzione dell'orario di lavoro per garantire il tempo da dedicare alla frequenza e allo studio; 2) scatti automatici e periodici di qualifica che accompagnino l'avanzamento nell'iter scolastico. In tale quadro si rivendica anche l'istituzione di sovvenzioni indirette (gratuità dei trasporti, alloggi e mense nelle sedi di studio) a cura degli enti locali, sotto il controllo dei rappresentanti degli studenti, per i lavoratori che studiano.

Le Associazioni sostengono infine la necessità di attuare un piano di finanziamento dell'università, secondo le proposte dell'UNURI, la democratizzazione dell'università, attraverso la istituzione dei dipartimenti e la partecipazione degli studenti agli organi di governo e la riforma del pre-salario.

Iniziati a Firenze i lavori del IV colloquio mediterraneo

FIRENZE, 19.

S. sono solennemente aperti questa sera, nel Salone dei Cinquecento, i lavori del IV Colloquio mediterraneo sul tema « Minoranze e discriminazioni nel mondo ». Sono presenti al Palazzo Vecchio i rappresentanti di venti paesi del Mediterraneo e dell'Africa, tra i quali i capi dei movimenti di liberazione dell'Angola e del Mozambico, esponenti della opposizione clandestina spagnola, il capo del movimento antisegregazionista del Sud Africa, dirigenti arabi e israeliani e noti scrittori.

Gli scopi del Colloquio, che si concluderà il 24 giugno, sono stati illustrati nel pomeriggio in una conferenza-stampa tenuta nella Sala di Clemente VII da alcuni degli illustri ospiti e dal sindaco di Firenze, La Pira.

Opposizione del PCI al ddl che regala 7 miliardi agli speculatori

Alla commissione Finanze e Tesoro della Camera è proseguita la discussione sul disegno di legge presentato dal ministro delle Finanze sulle modificazioni alle aliquote delle tasse sui contratti di borsa e sui titoli e valori. Tale modificazione comporta una riduzione di circa 7 miliardi all'anno. I compagni Raucci e Raffaelli hanno chiesto al governo, prima di discutere tale provvedimento, di avere nozione dell'azione svolta dai ministri finanziari verso la Borsa.

La risposta non è venuta, sicché il provvedimento appare come un vero e proprio regalo a chi specula al ribasso e al rialzo senza raggiungere alcun risultato per evitare la falcidia che stanno subendo i piccoli risparmiatori. L'on. Raffaelli ha chiesto, a nome del gruppo comunista, che la discussione sul provvedimento avvenga in aula.

IN BREVE

La « Giusta causa » nei licenziamenti

Il compagno on. Tognoni, intervenendo ieri alla Camera ha sollecitato, a nome del gruppo comunista, il presidente della Camera ad intervenire presso il vicepresidente del Cons.glio Nenni e il ministro del Lavoro Bosco, invitandoli a partecipare alle commissioni, che stanno discutendo la legge per la « giusta causa » nei licenziamenti.

Venosa: sciopero per la scuola

A Venosa, grosso centro agricolo del Melfese, l'intera cittadinanza ha scioperato ier, per la mancata istituzione di una scuola professionale più volte promessa anche dall'on. Colombo. E' stato costituito un comitato unitario composto dai rappresentanti di tutti i partiti e organizzazioni sindacali per reclamare il mantenimento degli impegni assunti dalle autorità governative.

Sventata una provocazione neofascista

La protesta unanime dei partiti e delle organizzazioni antifasciste ha impedito a Savona che i missini preparassero per domenica uno dei loro lugubri raduni. Nei giorni scorsi era stato infatti annunciato che in occasione del comizio del missino Romualdi, a Savona si sarebbero concentrati neofascisti provenienti dal Piemonte e da altre parti della Liguria. La notizia aveva suscitato subito un vivo fermento negli ambienti della Resistenza e il comitato per le celebrazioni del Ventennale aveva affisso un manifesto nel quale si denunciava l'intento provocatorio dei missini. Dopo la protesta, il questore si è deciso a vietare il comizio e il raduno